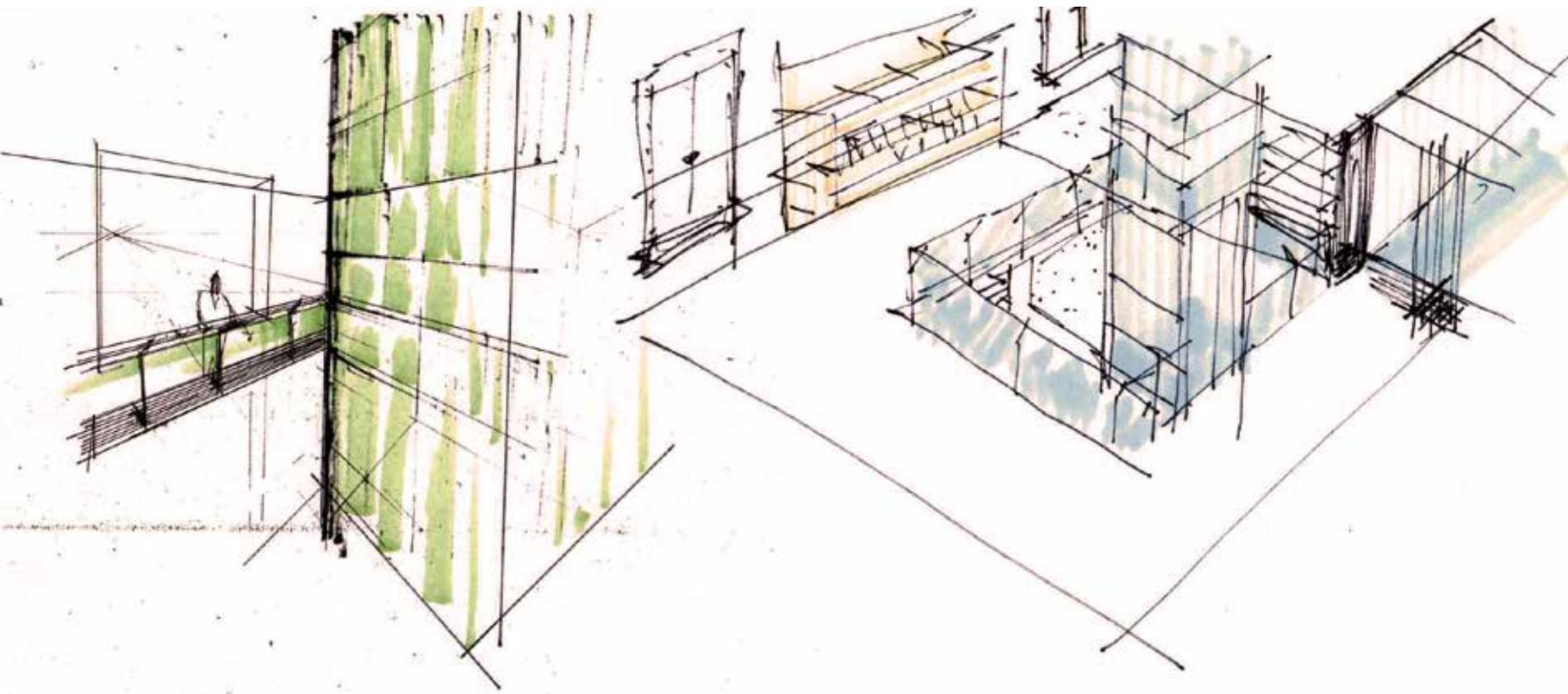

PROMENADE

ARCHITETTURALE:

*un nuovo progetto per
la biblioteca comunale degli Ardenti*

di *Giulia Algieri* e *Mauro Zangrilli*



*...l'enfasi
deve essere posta non sull'alloggiamento dei libri,
ma sull'alloggiamento dei lettori che utilizzano i libri.*

Louis Kahn

*La capacità dell'Architettura di produrre emozioni fisiche
ed esperienze sensibili è fondamentale.
L'estetica è un valore fondamentale di lunga durata.*

Dominique Perrault



Fig. 1-3
L'ingresso vetrato sul fronte principale segnala l'inizio di un percorso dinamico che attraversa l'intero edificio.



Rigenerare con la funzione

La biblioteca comunale degli Ardenti è stata fondata nel 1810 e dal 1955 si trova all'interno dei locali di palazzo Santoro. La necessità di adeguare strutturalmente e funzionalmente l'edificio ha condotto ad un progetto di largo respiro che può investire anche lo stesso sito urbano che lo contiene. Lo stato di degrado, infatti, di piazza Campoboio situata alle spalle del palazzo, impone una strategia di intervento che origina dalla città e termina all'interno dell'edificio, sviluppandosi su due assi che si intersecano: l'asse urbano tra piazza Verdi e piazza Campoboio e l'asse interno che crea nuova chiarezza organizzativa e distributiva della nuova biblioteca.

Il palazzo Santoro è prospiciente il teatro comunale "G. Verdi". L'unione di due poli di cultura e spettacolo come una biblioteca e un teatro è una unione viva, pulsante, che va oltre la semplice funzione. Il palazzo Santoro diventa quindi il *trait d'union* tra due realtà, da rigenerare sotto l'aspetto funzionale e formale.

Ma la *rigenerazione* non è solo un fatto tecnico-strutturale, è un fatto umano; è l'uso che il fruitore, il cittadino fa

dell'istituzione e quindi dell'edificio stesso.

Posto il problema di una rinnovata lettura e fruizione dell'edificio in relazione alla possibilità di una sua rinascita funzionale, si è proceduto ad una operazione progettuale di sottrazione e aggiunte volumetriche svuotando il corpo centrale e introducendo un *sistema-percorso*, che mira a conferire qualità e dignità architettonica.

Questo nuovo percorso, realizzato in vetro e acciaio, ricevendo luce naturale dall'alto, si materializza e diviene linfa vitale, regalando all'edificio una nuova spazialità interna.

Articolandosi in una *promenade architecturale* i percorsi del visitatore si intrecciano con quelli della città e si fondono in una nuova entità, trasparente e luminosa, "calata" all'interno del palazzo Santoro, che mantiene il rispetto dell'organismo storico ma rifonda completamente in modo contemporaneo i rapporti, gli equilibri e le spazialità tra le diverse funzioni della biblioteca, presupponendo inoltre rinnovati utilizzi della stessa struttura.

Un segnale urbano. Un nuovo modo di percorrere l'edificio, ma anche un nuovo punto di vista dall'interno dello stesso verso la città circostante ed un nuovo modo della città di guardare all'edificio, di viverlo fisicamente e nelle sue funzioni.

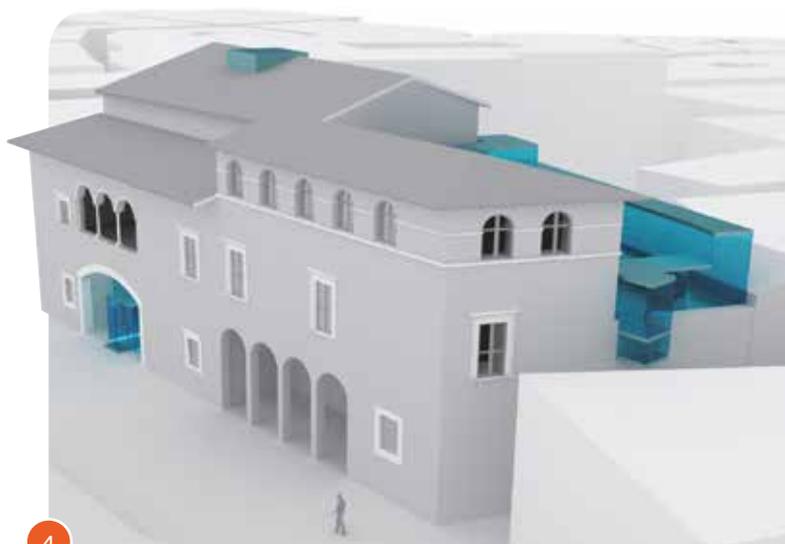


Fig. 4-5 Nuove spazialità: un vuoto centrale rinnova la relazione tra le diverse funzioni. Un unico segno vetrato permette di accedere alla terrazza da un nuovo punto di vista.

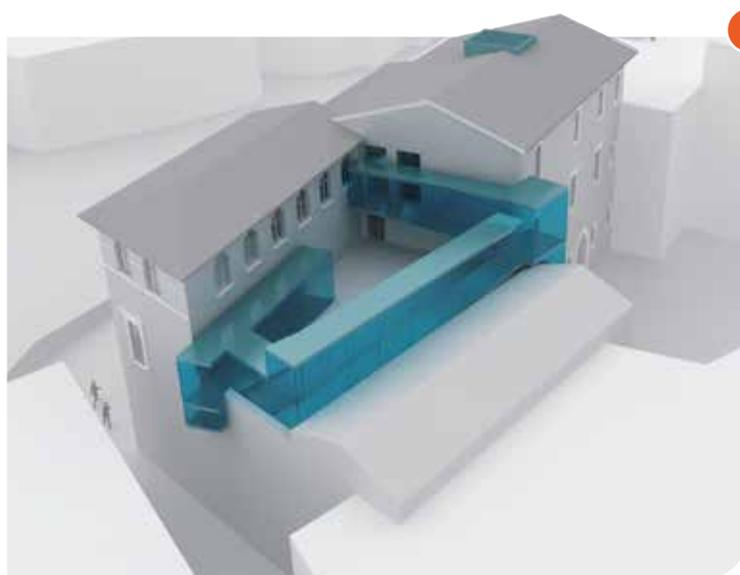




Fig. 6 - Una rampa sospesa, coperta in vetro, attraversa il vano scala e sbarca alla quota del terrazzo. Una nuova piazza sul tetto sarà coagulo di interessi sociali, culturali e di piacere.

Figg. 7-9 - Segnali urbani: durante il percorso della rampa sospesa in vetro, due snodi principali denunciano il nuovo intervento in quanto visibili da piazza Verdi e da piazza Campobio.

Rigenerazione - rinnovamento urbano

L'operazione progettuale è una operazione di reinserimento nella città di un edificio come "deposito di cultura". Questo edificio non è una sosta, è un passaggio, un luogo didattico e di informazione e come tale si trasforma. La *reception* al piano terra ha un rapporto diretto con la strada, è connessione tra piazza Verdi e piazza Campobio. L'ingresso all'edificio è subito denunciato come un segnale contemporaneo all'interno di una realtà storica, prologo del nuovo percorso interno e delle moderne funzioni nell'antico involucro.

Un soffitto continuo vetrato e ribassato orienta il visitatore verso la *reception* ed il vano ascensore, da dove origina il nuovo collegamento che, attraversando i due livelli conduce direttamente alla terrazza *roof-garden/convegni*. Ad ogni livello, intorno al *vuoto centrale*, si organizzano punti informativi e nuove scaffalature e si dipanano i collegamenti verso le sale interne. L'ultimo tratto di percorso interno all'edificio attraversa con una passerella sospesa il vano scala, per uscire all'aperto ad una quota superiore alla terrazza e sbarcare sulla stessa mediante una rampa coperta vetrata.

Il terrazzo, prima praticamente inaccessibile (se non dal pianerottolo ammezzato della scala) e quindi defilato, diventa un nodo centrale della vita della biblioteca, accessibile anche dalla confinante nuova sala lettura, in modo diretto attraverso la passerella in quota. Diventa segnale di un nuovo spazio urbano, *la piazza sul tetto*, con i suoi due affacci sulla città, pause del nuovo percorso.

Il percorso vetrato, che come un filo continuo dalla strada

percorre tutta la struttura sino al terrazzo e viceversa, si configura perciò come una nuova connessione tra le funzioni del palazzo Santoro ma anche come un nuovo punto di vista sulla città, al contempo segnale attrattore della vita cittadina verso l'interno dell'edificio.

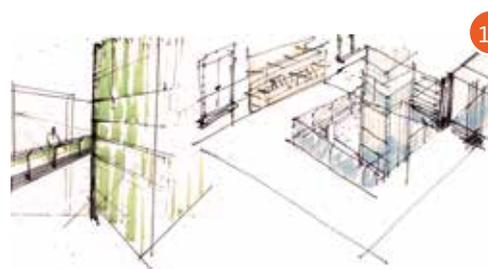


Fig. 10 - Biblioteca 2.0: Rifunionalizzazione degli ambienti della biblioteca. Il vuoto centrale, coperto da un lucernario, crea un percorso anulare allestito con nuove scaffalature e punti di informazione, connettendo tutti gli altri spazi funzionali. Contemporaneamente, il parallelo "luogo virtuale" (Library 2.0 di Michael Casey), non è solo accesso ai libri ma creazione di comunità di persone - social network.